

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cose del Dazio

La seduta tenuta dal nostro Consiglio Comunale il 27 aprile ultimo scorso era segreta; quindi è che non possiamo dare di essa un resoconto particolareggiato. Sappiamo che si è data lettura della relazione estesa dal consigliere Giardini, dalla quale l'adunanza apprese:

Che col sistema delle false bolle di transito, vennero consumate ingenti frodi a danno dell'Amministrazione daziaria; che molte merci sono entrate in città senza che su di esse venisse corrisposto il dazio dovuto, come ad esempio, crusca, vagoni di biada, ecc.; che dopo l'allarme dato, in seguito alle scoperte frodi, il dazio imprese subito a gettare lire 1000 al mese in più solo per le piccole esazioni; che vi fu anche un intermediario nella consumazione della frode del transito figurativo e che costui ebbe a sdaziare della merce per conto proprio, senza pagare il dazio dovuto; che due mesi circa innanzi che venisse accertata la sussistenza delle frodi, ebbe luogo la vendita di una quantità di registri daziari di controllo; che la stampa dei registri era lasciata a libera disposizione dell'Ufficio centrale senza controllo del Comune; che la tenuta della contabilità era primordiale e che la statistica era fatta a corpo e non a misura, vale a dire che non si poteva avere un concetto esatto e sicuro di quanto gettavano le varie qualità di merci, e che i totali mensili delle varie porte erano fatti in modo cervelotico, assegnandosi a ciascuna un totale a capriccio; che mancavano i registri delle contravvenzioni; che si consumarono delle altre frodi seguendo sistemi che lasciano supporre la possibilità che qualche agente daziario fosse complice delle frodi stesse, e che la sorveglianza era di molto rilassata.

Dopo tutto ciò che cosa si è fatto? Non faremo apprezzamenti sottili, ma non possiamo rimanerci dal dire che la montagna ha partorito un... topolino. Francava proprio la spesa che si gridasse tanto, che tutti ci si mostrasse scandalizzati dal triste risultato dell'inchiesta, per la quale erasi dal Consiglio nominata apposita commissione; che si gridasse la croce addosso a Tizio ed a Sempronio; che si mostrasse perfino di saperne più di quanto traluceva dalla stessa inchiesta; che qualcuno, strizzando l'occhio, e mostrando di conoscere ben altro, gonfiasse le gote, e dicesse: « Ah quel dazio! » perchè poi tutta la... tempesta finisse in un bicchier d'acqua...! « Si chiese modestamente che, seguendo le orme già calcate per la nomina della Commissione d'inchiesta, fosse nominata una rappresentanza del Consiglio che, in unione alla Giunta, studiasse i provve-

dimenti atti a riformare il servizio ed il personale daziario.

Ma, dopo lunga ed animata discussione, non si seppe trovar di meglio che affidare al Sindaco ed alla Giunta l'incarico di procedere essi stessi alle suddette riforme, dando così un voto di fiducia pieno, esplicito ed incondizionato per l'avvenire a chi ammetteva che vi era stata per parte sua trascuranza e colpa nella passata gestione; oppure, non riconoscendo la gravità della situazione, non dava il miglior affidamento che il ferro chirurgico avrebbe estirpato il cancro che rodeva l'Amministrazione del Dazio.

E' bensì vero che, *rari nantes in gurgite vasto*, cinque voti appoggiarono la proposta che la Giunta fosse coadiuvata da una rappresentanza consigliere, in codesto lavoro di revisione e di epurazione; ma ci voleva ben altro! Diciassette voti contrari, compresi quelli della Giunta, ed uno astenuto, travolsero la proposta, la quale era unicamente ispirata al vivo desiderio di far bene e non da quello di provocare delle crisi municipali che non erano mai passate per la mente di alcuno e tanto meno dei proponenti.

Questi voti, pochi ma buoni, serviranno a persuadere la Giunta della necessità di fare le cose da senno e con sollecitudine, e senza guardare in faccia ad alcuno?

Staremo a vedere; pronti a ripetere il detto « *tout est bien qui finit bien* » se le assicurazioni di coloro che si assunsero il grave e delicato incarico, riusciranno, all'atto pratico, a soddisfare le legittime attese della cittadinanza.

VINCENZO GIOBERTI

Domani, Domenica, alle ore 3 pomeridiane, al Politeama Garibaldi, avrà luogo una pubblica conferenza su *Vincenzo Gioberti nella storia del patrio risorgimento*. Oratore il prof. Alberto Oliveri, il quale, secondo le prescrizioni del Ministro della P. Istruzione, già ebbe a fare la commemorazione del grande pensatore torinese nel nostro Ginnasio, Domenica scorsa.

Anche nella R. Scuola Tecnica parlò, applaudito, della vita del Gioberti il professore di storia e di geografia signor Musso.

Illustrare la mente e l'opera di Vincenzo Gioberti, evocando la figura di codesto Grande Italiano come patriota e uomo politico, è cosa che risponde veramente al sentimento patrio, a quell'ardore italico col quale, nelle grandi ore della Patria, si affermano la concordia e la speranza.

L'On. MAGGIORINO FERRARIS e il Bilancio della Marina

Alla seduta della Camera del 2 Maggio corrente discutendosi il bilancio della marina e le disposizioni relative alle costruzioni navali, l'on. Maggiorino Ferraris pronunciò un magistrale discorso il quale produsse una grande impressione e riscosse gli applausi e le congratulazioni della Camera.

L'on. nostro Deputato, « pur concordando in molti punti delle considerazioni dell'on. Sonnino, non può convenire nelle conclusioni che egli presentò alla Camera.

Nota che l'aumento effettivo, che si sanziona col presente bilancio e coll'annesso disegno di legge, corrisponde effettivamente ad oltre dieci milioni e che, nonostante questo aumento, non potremo avanzare di un sol passo nella classificazione delle nazioni, che ci precedono nello sviluppo del naviglio.

Inoltre questo aumento impedirà quella politica degli sgravi, che è generalmente riconosciuta necessaria, e non assicurerà che dalle spese stanziare si ottenga un risulamento utile.

Per raggiungere questo risulamento occorre riformare i nostri congegni amministrativi e contabili.

Nè vi potrebbe riparare il consolidamento, perchè vi sono assegnamenti, come quelli della manutenzione, inferiori alle necessità effettive.

Quanto alla produzione del naviglio rileva come nei cantieri dello Stato sia sproporzionatamente cresciuto il numero degli operai, che bisogna poi pagare, pur tenendoli inoperosi per mancanza di lavoro, e perciò raccomanda che si dia la preferenza all'industria privata, che può costruire, come l'esperienza dimostra, con notevolissima economia.

Raccomanda altresì che nei cantieri di Stato, come in quelli privati, si riformi l'attuale sistema, per il quale il Governo proporziona le spese non alle necessità vere della marina, ma ai bisogni di organismi industriali, in cui il capitale è largamente remuneratore per gli azionisti, ma che danno al Paese scarsissimi risultati.

Il bilancio della marina deve essere gradualmente riformato secondo le vere esigenze della flotta e le condizioni economiche del paese. L'onor. Franchetti, relatore, ha invitato la Camera a incamminarsi per questa via; spera che il Governo e la Camera comprenderanno la necessità di accogliere quell'invito.

Di questo nuovo discorso del nostro Deputato, sempre così attivo, studioso, e profondo, scrive *L'Italie* (3 maggio 1901):

« De vives approbations accueillent la conclusion du discours de M. Sonnino, à qui les députés vont porter leurs félicitations, tandis que M. Maggiorino Ferraris continue à son tour à tenir vif l'intérêt de la Chambre, avec un de ses discours clairs et vivaces. L'orateur commence en affirmant qu'il partage bon nombre des idées si clairement exposées par M. Sonnino. Toutefois il doit dissenter dans les conclusions qu'en tire l'éminent parlementaire. Il croit que le chiffre fixé ne saurait jamais être suffisant aux besoins de notre marine, etc. »

E il *Capitan Fracassa*, (3 Maggio corrente):

« L'on. Maggiorino Ferraris passa di successo in successo.

« Prima delle vacanze, furono il dazio sul grano ed il credito agrario che gli offrirono occasione a pronunciare due mirabili discorsi; oggi, sono le navi e le spese per la marina.

« — Io sono un piccolo incrociatore, non protetto, varato nel 1886... »

« Così l'on. Ferraris giustifica il suo intervento e tutto l'amore che dimostra per la manutenzione della flotta, di cui, naturalmente, fa parte.

« Tutto il suo discorso è ispirato alla dimostrazione di questa verità: le spese militari di un paese devono essere in rapporto al sistema tributario di esso.

« Molte strette di mano ». E per parte nostra i più vivi e sinceri rallegramenti.

Conferenze Agrarie

Come abbiamo già altre volte annunciato nel nostro giornale, l'egregio prof. V. Puschi ha tenuto in questi ultimi mesi un corso di conferenze agrarie ai militari del nostro Presidio.

Per quanto il corso non potè essere ultimato, per ragioni di servizio da una parte e per le numerose occupazioni d'ufficio del prof. Puschi dall'altra, pure le conferenze, che furono in n. di 13, riescirono sempre numerose, perchè i militari vi intervenivano volentieri, dimostrando vivissimo interessamento agli insegnamenti del conferenziere, specialmente per la loro praticità e la forma semplice e chiara con cui venivano impartiti.

Ed a prova di ciò pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera, che uno dei militari, assiduo frequentatore delle conferenze agrarie, ha diretto, prima della sua partenza pel campo, al prelodato prof. Puschi.

Acqui, 27 aprile 1901.

Preg. sig. Professore,

Permetta che, facendomi interprete del sentimento dei miei compagni, le rivolga un ringraziamento sincero per le tante